

Il nuovo disegno di legge da mercoledì alla Camera

E' pronta la «sanatoria» per il decretone Adesso ammettono: aveva ragione il PCI

Questo provvedimento, già approvato in commissione, dovrà risolvere le questioni urgenti lasciate aperte dalla caduta del decreto - Il fisco ha rastrellato 816 miliardi - Visentini attacca il governo: «Se si fosse limitato ai punti essenziali...»

ROMA — La Camera discuterà mercoledì prossimo il provvedimento legislativo di sanatoria degli effetti del decretone economico-fiscale appena bocciato. La decisione di convocare l'assemblea pur con la crisi in atto (e questo, intanto, anche per l'indomani quando verranno discussi una serie di accordi internazionali e di autorizzazioni a procedere) è stata presa ieri mattina dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio in considerazione dell'urgenza di regolare i rapporti giuridici sorti per il passato con l'ef-fantico decreto governativo.

La sanatoria è comunque già pronta per l'aula: il testo è stato infatti discusso e approvato ieri dalle commissioni Bilancio e Finanze-Tesoro,

con alcuni correttivi rispetto alla originaria proposta governativa. Tra le modifiche più rilevanti, la garanzia del rimborso dell'aumento IVA, ora decaduto, ai distributori di benzina, la esclusione di sanzioni a carico di chi - stante l'incertezza determinata dai decreti - abbisogni fraudolentemente evaso imposte, e norme sui meccanismi di pagamento dell'IVA nel trimestre in cui vigevano le aliquote accorpate.

Ma, al di là di questi dettagli, il dato più significativo emerso dai lavori di commissione è che - a ulteriore smentita degli irresponsabili catastrofismi di questi giorni - la manovra fiscale delineata dal decretone ha reso persino più di quanto non fos-

se stato preventivato. Secondo le stesse ammissioni del ministro delle Finanze Reviglio, il gettito fiscale già ricavato in via d'incasso per effetto del decretone è stato di 816 miliardi (550 per accoramento e aumento aliquote IVA, 200 per recupero evasioni, 50 per imposte fabbricazione olii minerali, 16 sugli alcoli) ai quali vanno aggiunti 782 miliardi per maggiori entrate derivanti dai concordati per le tasse di registro e successione, e 200 di introiti IVA conseguenti all'estensione della rifecevuta fiscale. Il che fa, in totale, 1.798 miliardi.

La manovra fiscale complessiva prevedeva introiti per 3.400 miliardi, ma se si tiene conto che è ancora possibile reperire, con un nor-

male disegno di legge, i 950 miliardi previsti con l'aumento dell'anticipo dell'autostazione e degli accouti sugli interessi degli istituti di credito, a fine anno gli introiti effettivi (2.748 miliardi) copriranno non solo tutte le spese sin qui effettuate ma anche quelle derivanti dalla reintroduzione della fiscalizzazione degli oneri fiscali.

Appunto alla fiscalizzazione - cioè alle soluzioni legislative per superare questa negativa conseguenza della bocciatura del decretone - lavorerò intanto oggi un comitato informale delle commissioni finanziarie della Camera. L'obiettivo è quello di formulare proposte (anche per la questione SIR e forse per la GEPI) che consentano di su-

perare ostacoli di varia natura e di procedere nel tempo più brevi al ripristino di misure effettivamente necessarie e urgenti come ben poche altre nel decretone.

A questo proposito c'è da registrare una nuova e decisiva presa di posizione del presidente del PRI, Bruno Visentini, che torna a denunciare vivacemente l'arroganza del governo dinanziario e, insieme, gli allarmismi di quei ministri (tra cui in primis il ministro della Fazenda Giorgio La Malfa) che avevano tentato di giocare la carta del ricatto: o approvare in blocco il decretone, o far cadere con esso anche le poche norme effettivamente necessarie e urgenti.

«Sarebbe stato atto di opportunità e di intelligenza politica» - ha scritto ieri Visentini sul *Corriere della Sera* - «se il governo avesse abbandonato, eventualmente per trasferirsi alle disegni di legge, le non poche norme sovrabbondanti e particolaristiche, prive di caratteri propri della decretazione d'urgenza e spesso prive di reale giustificazione, o comunque meritevoli di maggiore valutazione; e avesse limitato il nuovo decreto ai punti essenziali» che sono poi praticamente gli stessi su cui si era fondata sin dalla fine di agosto la proposta comunista illustrata la settimana scorsa dal comitato di Giulio nell'intervista all'*Unità*.

g. f. p.

Come si fa a non mettere in discussione questo tipo di «errori» si ripetono e si ampliano da qualche anno a questa parte ma questa volta il governo ha perseguito uno scopo preciso: respingere la proposta del PCI di azzardare l'imposta sui panetti, fertilizzanti ed altri consumi «sensibili» per le famiglie o per settori in difficoltà.

Le richieste di eliminazione dell'imposta fatte dal PCI possono - e potevano essere accolte senza di-

minuire l'entrata dello Stato, con conseguente recupero delle evasioni.

meno che non si accetti la pretesa, non si sa se più falso o ridicolo, secondo cui la caduta del decretone avrebbe ridotto... la possibilità di recuperare 300 miliardi dagli evasori. Con questi metodi gli organi di governo giocano la loro credibilità.

Mentre si dichiarava di voler agire contro l'inflazione la manovra del decretone ha aperto la strada.

Solo che si cominci, intanto, col dire la verità.

Un falso clamoroso sull'imposta di consumo

Dunque il governo ha fatto passare una legge, con l'ammirazione delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, che non avrebbe dovuto comportare aumento del prezzo sul consumi popolari, un drenaggio di oltre mille miliardi sulle borse della spesa. La caduta del decretone ha scoperto le carte: 550 miliardi investiti in tre mesi vogliono dire, considerati i continui aumenti di prezzi, circa 1200 miliardi di maggior prelutto nel semestre al posto dei 750 scritti sulla carta. Errore tecnico

o imbroglio sistematico del parlamento e dell'opinione pubblica? Non solo questo tipo di «errori» si ripetono e si ampliano da qualche anno a questa parte ma questa volta il governo ha perseguito uno scopo preciso: respingere la proposta del PCI di azzardare l'imposta sui panetti, fertilizzanti ed altri consumi «sensibili» per le famiglie o per settori in difficoltà.

Le richieste di eliminazione dell'imposta fatte dal PCI possono - e potevano

essere accolte senza di-

minuire l'entrata dello Stato, con conseguente recupero delle evasioni. E' quanto si diceva di «errori» si ripetono e si ampliano da qualche anno a questa parte ma questa volta il governo ha perseguito uno scopo preciso: respingere la proposta del PCI di azzardare l'imposta sui panetti, fertilizzanti ed altri consumi «sensibili» per le famiglie o per settori in difficoltà.

Le richieste di eliminazione dell'imposta fatte dal PCI possono - e potevano

essere accolte senza di-

Confermato dal governo in un incontro coi sindacati

Scandalo tariffe telefoniche: oggi il CIP decide gli aumenti

Quattro ore di aspro confronto ieri nella Commissione centrale prezzi - Libertini: i responsabili del fallimento debbono essere chiamati a rispondere

ROMA — La commissione centrale prezzi, dopo quattro ore di riunione, non ha deciso sulle nuove tariffe telefoniche. La seduta è stata così rinviata ad oggi. Nella commissione (vi sono rappresentati dieci ministeri, i sindacati, la Confindustria, la Confagricoltura e l'Unione consumatori) sono esplosi i contrasti ed è apparso chiaro il tentativo del governo di utilizzare l'organo tecnico del comitato interministeriale prezzi (CIP) per nascondere le responsabilità politiche dei ministri. Le proposte portate in commissione produrebbero un aumento medio delle tariffe del 17,5 per cento.

Nel governo non c'è tuttavia l'ombra di un ripensamento. De Michelis e Darida, rispettivamente ministri delle Partecipazioni statali e delle Poste, hanno ribadito ieri in un incontro con una rappresentanza sindacale

unitaria che il CIP, questa sera stessa, deciderà gli aumenti così come previsto. La riunione del CIP è convocata per le 19.

Sull'intera vicenda, che vede al centro la STET e la SIP, è intervenuto ieri con una dichiarazione il compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione infrastrutture del PCI: «Il disastro finanziario ed economico del gruppo STET - ha detto Libertini - ha assunto tali dimensioni da diventare un importante problema nazionale: ottomila miliardi di debiti, pari ad oltre il doppio del fatturato; un susseguirsi di contestazioni e di condanne per procedure tarifarie illegittime, la mortificazione della ricerca e dello sviluppo industriale, l'arretratezza del sistema di comunicazioni, i gravi pericoli dello sviluppo e dell'occupazione di un settore decisivo per l'economia italiana».

«Giunti a questo punto i comunisti ritengono che questo grande problema non possa essere affrontato a spese, con il vecchio metodo del caso per caso, e richiedono invece - afferma Libertini - un progetto di risanamento e di riordino del gruppo e del settore. E' questo il compito che sta di fronte al governo che sta per costituirsi, un compito che non ammette ulteriori indugi. Per questo abbiamo chiesto la convocazione dell'ottava commissione del Senato, che ha in corso l'indagine sulla STET e sul settore».

«Va sottolineato il fatto che le stesse misure tarifarie di cui si discute - a prescindere dall'eventuale illegittimità delle procedure - sono certamente insufficienti a scongiurare il fallimento. La situazione di crisi - aggiunge Libertini - rischierebbe invece di protrarsi e di aggravarsi di nuovo successivamente. E' necessario, a nostro avviso, procedere ad una adeguata ricapitalizzazione della STET: ad elaborare un piano di risanamento finanziario al quale anche le banche siano chiamate a concorrere; ad instaurare un regime tariffario che garantisca gli utenti, copra i costi effettivi della gestione, dello sviluppo indispensabile dei servizi e consenta una valida politica di investimenti; a sanare la scandalosa piaga degli appalti, a rilanciare le aziende manifatturiere sulla base di una vigorosa strategia di espansione industriale, separandole dalla SIP.

«Nello stesso tempo occorre trovare i modi perché i responsabili di questo colossale fallimento siano individuati, rimossi dalle loro responsabilità e chiamati a rispondere».

Giovedì 16 alle 11.30 presso la direzione del PCI i compagni Chiaramonte, Borghini, Libertini e Colajanni terranno una conferenza stampa sulla vicenda.

Sessualità, contraccezione, aborto: ne parlano due studiosi cattolici

Tra i vescovi si intromette la scienza

ROMA — I ritardi culturali denunciati dai vescovi rispetto alla evoluzione dei tempi in fatto di matrimoni, di controllo delle nascite, di aborto, di sessualità sono i temi illustrati ieri in un incontro con i giornalisti dal prof. Romano Forleo, presidente della società mondiale di sessuologia, e dal prof. Antenoc Molinari, docente di teologia morale nella Pontificia Università del Laterano.

Pur con approcci diversi, i due studiosi cattolici si sono trovati d'accordo nel sottolineare la necessità di andare oltre la «Humanae vitae». Essi si sono richiamati, a questo proposito, alle parole pronunciate dallo stesso Paolo VI

due settimane dopo la pubblicazione dell'«encyclica» (essa non rappresenta «un trattato sul matrimonio») e alle affermazioni del cardinale Ratzinger al Sinodo, quando ha detto che la «Humanae vite» «deve essere convalidata con nuovi argomenti». Ci vuol dire - ha osservato Molinari - che gli attuali argomenti non sono sufficientemente persuasivi per sostenerla».

Per il prof. Forleo molti malintesi e le stesse motivazioni dell'iniziativa dei cattolici per il referendum anti-aborto nascono dal «neutro» divario che sulla sessualità e sulla contraccezione esiste oggi fra scienza e religione.

«Da una parte le scoperte sulla biologia della riproduzione e sulla psicobiologia sessuale hanno portato i ricercatori a superare ogni limite etico sovvertendo spesso la visione antropologica tradizionale - spiega Forleo - e dall'altra una teologia spesso ignorante sulle nuove conoscenze neuroscienze eocrinologiche hanno continuato a trarre cultura a natura, portandosi dietro un concetto di natura ormai inaccettabile dall'antropologia scientifica». Sta qui il limite anche dell'«encyclica» «Humanae vite».

Senza entrare nel merito della legislazione, il prof. Forleo ha voluto poi registrare il fatto che «l'aborto è esistito

trattato nella cultura come mezzo di limitazione delle nascite». In Giappone si registrano due milioni di aborti all'anno. Fra non molto - ha aggiunto - si potranno acquistare nelle farmacie le prostaglandine a forma di candeline che, applicate alcuni giorni dopo il ritardo del flusso mestruale, ne determinano il ritorno entro quarant'ore senza danni per la persona fisica. Negli Stati Uniti - così è continuata l'informazione sulle novità introdotte dalle scienze - sono diffusi i centri «mestruali» dove si recano soprattutto ragazze al di sotto dei 25 anni e con il metodo semplice dell'aspirazione si determina il ritorno del flusso

menstruale, il cui fine non è necessariamente la procreazione.

In secondo luogo si sviluppa il concetto di procreazione responsabile, con tutta la ricchezza che esso comporta sul piano scientifico e artificiale per il controllo delle nascite. Occorre invece rivedere questa problematica alla luce delle novità scientifiche e della storia.

Proprio partendo dai contributi dati dalle scienze e dal fatto che Paolo VI ha lasciato aperto un problema, il prof. Molinari ha affermato anche che l'attuale «ripensamento» teologico segue tre piste. Innanzitutto si tende a riscoprire il carattere positivo della sessualità come relazione in-

terpersonale, il cui fine non è necessariamente la procreazione.

In secondo luogo si sconsiglia

il rapporto sessuale.

Il terzo è che finora ci sono che non sia avvenuto altro che l'incontro tra i cattolici e i socialisti.

Poi ci sono noi, e in attesa.

Ma secondo me ci vediamo verso il Natale.

Soluzioni, questo è il mio motto, lo sì Ciao, carissimi.

Il fatto è che finora ci sono che non sia avvenuto altro che l'incontro tra i cattolici e i socialisti.

Poi ci sono noi, e in attesa.

Ma secondo me ci vediamo verso il Natale.

Soluzioni, questo è il mio motto, lo sì Ciao, carissimi.

Il fatto è che finora ci sono che non sia avvenuto altro che l'incontro tra i cattolici e i socialisti.

Poi ci sono noi, e in attesa.

Ma secondo me ci vediamo verso il Natale.

Soluzioni, questo è il mio motto, lo sì Ciao, carissimi.

Il fatto è che finora ci sono che non sia avvenuto altro che l'incontro tra i cattolici e i socialisti.

Poi ci sono noi, e in attesa.

Ma secondo me ci vediamo verso il Natale.

Soluzioni, questo è il mio motto, lo sì Ciao, carissimi.

Il fatto è che finora ci sono che non sia avvenuto altro che l'incontro tra i cattolici e i socialisti.

Poi ci sono noi, e in attesa.

Ma secondo me ci vediamo verso il Natale.

Soluzioni, questo è il mio motto, lo sì Ciao, carissimi.

Il fatto è che finora ci sono che non sia avvenuto altro che l'incontro tra i cattolici e i socialisti.

Poi ci sono noi, e in attesa.

Ma secondo me ci vediamo verso il Natale.

Soluzioni, questo è il mio motto, lo sì Ciao, carissimi.

Il fatto è che finora ci sono che non sia avvenuto altro che l'incontro tra i cattolici e i socialisti.

Poi ci sono noi, e in attesa.

Ma secondo me ci vediamo verso il Natale.

Soluzioni, questo è il mio motto, lo sì Ciao, carissimi.

Il fatto è che finora ci sono che non sia avvenuto altro che l'incontro tra i cattolici e i socialisti.

Poi ci sono noi, e in attesa.

Ma secondo me ci vediamo verso il Natale.

Soluzioni, questo è il mio motto, lo sì Ciao, carissimi.

Il fatto è che finora ci sono che non sia avvenuto altro che l'incontro tra i cattolici e i socialisti.

Poi ci sono noi, e in attesa.

Ma secondo me ci vediamo verso il Natale.

Soluzioni, questo è il mio motto, lo sì Ciao, carissimi.

Il fatto è che finora ci sono che non sia avvenuto altro che l'incontro tra i cattolici e i socialisti.

Poi ci sono